

Economia

ECONOMIASONDRI@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Autotorino, fatturato oltre il miliardo

Numeri e scenari. Si attende a 1.220 milioni nel 2019. Oltre 51.500 vetture vendute (29.100 nuove e 22.400 usate) Il Gruppo primo dealer automotive italiano. A Parma convention con 1.650 collaboratori da 17 province del Nord

COSIO VALTELLINO

STEFANO BARBUSCA

Una proiezione di fatturato di 1.220 milioni di euro e di oltre 51.500 vetture vendute, di cui 29.100 nuove e 22.400 usate.

Grazie a questi numeri il Gruppo Autotorino si appresta a chiudere il 2019 come primo dealer automotive in Italia. Lo fa con 52 sedi in cinque regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto. All'annuale convention del Gruppo, la prima del nuovo assetto nato dalla fusione con la friulana Autostar, hanno partecipato a Parma i suoi 1.650 collaboratori provenienti da 17 province del Nord Italia.

Un anno di crescita

Il 2019 è stato un anno di ulteriore consolidamento sul mercato grazie alla fusione, divenuta operativa a settembre, con la friulana Autostar, che contava già su 11 sedi e 400 collaboratori e al rafforzamento anche sul territorio

■ Primo incontro col nuovo assetto nato dalla fusione con la friulana Autostar

■ La società si è impegnata nella formazione e nell'aggiornamento dei collaboratori

emiliano con l'acquisizione delle tre filiali Mercedes-Benz ex Neacar di Parma e Reggio Emilia. In Lombardia c'è stata l'apertura della seconda filiale di Bergamo. «Abbiamo raggiunto questi traguardi crescendo passo dopo passo, in uno scenario in continua evoluzione strutturale sempre più veloce - ha sottolineato Plinio Vanini, presidente del Gruppo Autotorino -. Le persone, con le loro intelligenze e qualità, le tecnologie e la potenzialità di trovare nuove formule di servizio sono i punti di forza che ci hanno fatto crescere e continueranno a fare la differenza».

Formazione e successo

Proprio per questo la società si è impegnata nella formazione e nell'aggiornamento dei collaboratori con l'obiettivo di garantire un servizio sempre più efficiente e di qualità. Un team dedicato di 5 specialisti nel corso del 2019 ha garantito l'erogazione di 1.296 ore di formazione, di cui il 36% in sessioni d'aula ed il 64% in affiancamento on the job. Inoltre, grazie a una piattaforma di e-learning dedicata, sono stati erogati 6.316 tutorial riferiti a prodotto, processi aziendali e aspetti normativi. Il direttore generale del Gruppo, Stefano Martinelli, si è soffermato sul futuro dell'azienda. «Al di là delle scelte commerciali che certamente hanno giocato un ruolo fondamentale nel buon esito di questo anno, i risultati ottenuti nel 2019 premiano il consolidato modello di relazione con il cliente, il portafoglio brand del gruppo e il

fantastico lavoro delle persone, vera anima dell'azienda. Nel 2020 andremo a definire un nuovo e aggiornato modello per stare sul mercato nella delicata fase di transizione tecnologica che è in atto. I pilastri di riferimento saranno il cliente, le persone che lavorano nel Gruppo Autotorino, la relazione con i nostri fornitori, con i territori e con le comunità in cui operiamo».

Obiettivo leadership

Gli obiettivi saranno quelli di mantenere la leadership del mercato italiano, guardare con attenzione a nuove opportunità di crescita anche all'estero, sostenere un positivo e coeso spirito aziendale, continuare ad essere di supporto alle comunità locali nella loro crescita e sviluppo e avere clienti soddisfatti.

L'evento tenuto a Parma Fiere, nel cuore della Motor Valley Emiliana, ha rappresentato la prima opportunità di incontro per tutti i collaboratori. È stata anche l'occasione di lancio dei progetti del nuovo anno, quando Autotorino festeggerà il 55° anniversario dalla sua fondazione. Tra gli ospiti dell'evento c'era anche il vice presidente ed ex capitano dell'Inter Javier Zanetti. Ha portato sul palco la sua esperienza calcistica e il suo impegno per la Fondazione Pupi da lui creata.

L'alpinista Simone Moro ha messo al centro dell'attenzione l'importanza del lavoro di squadra e del saper guidare un team al fine di portare a termine le missioni sia in alta quota, sia in qualsiasi ambito lavorativo.



Plinio Vanini, presidente del Gruppo Autotorino



Tra gli ospiti il vice presidente ed ex capitano dell'Inter Javier Zanetti



Martinelli, direttore generale

Il giudice sul lavoratore stagionale «Dopo 10 anni il posto diventa fisso»

La sentenza

Il giudice del lavoro ha imposto l'assunzione a tempo indeterminato. Una vicenda apripista?

Il giudice ordina: assumete a tempo indeterminato quel lavoratore stagionale. La sentenza cerca di fare chiarezza su norme complesse e secondo la Cisl dei Laghi, può avere un effetto specialmente

in alimentari, turismo e agricoltura. Il giudice del lavoro del tribunale di Como Barbara Cao ha appunto imposto l'assunzione alla Bolton Alimentari. Un'azienda virtuosa, con oltre 500 dipendenti, nota per i rapporti positivi con il sindacato e per gli accordi innovativi, con una forte tendenza alla stabilizzazione.

La materia, però, è tutt'altro che semplice ed è stata oggetto di diverse modifiche legislati-

ve. «Il nostro lavoratore ha prestato la sua opera più di dieci anni, precisamente dal maggio 2009 - ricostruisce Antonio Mastroberti della Cisl dei Laghi - Le aziende che trattano il pesce sono considerate stagionali e quindi possono assumere a termine e senza limiti quanti lavoratori vogliono. Però, l'art. 21, co. 1 D. Lgs. n. 81/2015, per tutti i contratti a termine, e quindi anche per gli stagionali, ha introdotto un limite alle

proroghe del contratto: prima cinque mentre dall'anno scorso, col "decreto dignità", quattro». Con delle differenze, ad esempio per lo stagionale non si applica l'obbligo di interruzione tra un contratto e l'altro.

«Gli stagionali, mediamente, vengono assunti a gennaio e terminano a settembre con un limite massimo di otto mesi previsti dalla contrattazione collettiva di settore - osserva ancora Mastroberti - Ogni an-

no, però, alcuni di questi passano ad avere un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. I criteri sono frutto di accordi sindacali, questi contengono parametri più o meno oggettivi ma sono previste pagelle da parte dei vari capi reparto».

Il lavoratore a un certo punto, vedendo stabilizzare altri nel suo ruolo, ha deciso di impugnare il contratto, sottolinea Mastroberti. E il giudice ha fatto così chiarezza: «La stessa direttiva europea 1999/70/CE - continua il sindacalista - stabilisce che debba esserci una "parità di trattamento dei lavoratori a tempo determinato, proteggendoli dalle discriminazioni, e delinea un uso dei contratti di lavoro a tempo deter-

minato accettabile sia per il datore di lavoro che per i lavoratori". Ci pare una sentenza assolutamente condivisibile e che può dare qualche possibilità in più ai milioni di lavoratori in Italia».

Sulla vicenda interviene anche Bolton Food: «Rispettiamo la sentenza del giudice e ci atteniamo a quanto disposto dal tribunale, nella piena convinzione di aver sempre adottato un comportamento corretto e conforme alle normative. Da sempre - si sottolinea - poniamo massima attenzione al benessere delle nostre persone, che assicurano un contributo fondamentale al successo della nostra azienda».

M.Lua.